

# cinecorriere

Myself + Pablo Presentano

ignazio oliva

valentina carnelutti

valentina merizzi



Tu devi essere il lupo

un film di vittorio moroni

con  
SARA D'AMARIO GIANLUCA GOBBI  
AMANDIO PINIETRO VERA GONDOLA  
ALINA BERTALU MAURO MANFELLA

scritto e sceneggiato da VITTORIO MORONI  
regia VITTORIO MORONI  
fotografia FABRIZIO QUARANTA  
montaggio CLEO RENZI  
musica MARCO MARZANI ed. musicale DAN  
castelli ed. musicale CARLOTTA FERRELLI  
musiche MARCO MARZANI  
scenografie TORREZZO DI SOGLIO  
costumi ANDREA MOSEK (a.s.c.)  
organizzazione VALENTINO SIOFORCETTI  
aiuto regia ANGELA CACCIARI  
assistente alla regia MARCO MELICCIANGOLA  
SILVANO MANCINI  
produzione LAURA CAVALLO per M&L&L&M

www.tudeviesserellupo.it



GENOVESE-MINIERO QUANDO LA COPPIA... NON SCOPPIA

ARRIVANO I "CATTIVI" MARZIANI DI SPIELBERG

## FILM IN SALA? ORA FACCIAMO DA SOLI!





# PICCOLI FESTIVAL

# CRESCONO

# MA SENZA FONDI E' DURA

[di Daria Ciotti]

**UN'INCURSIONE NEL MONDO DELLE RASSEGNE MINORI: IL RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI E, SOPRATTUTTO, LA RISPOSTA DEI PRODUTTORI E REGISTI ITALIANI NEI LORO CONFRONTI**

I festival cinematografici non sono tutti uguali. Nessun dubbio che tra la Biennale di Venezia e una rassegna "locale" passi altro che un mare, piuttosto un oceano. Eppure c'è una cosa che li accomuna: i finanziamenti statali provengono, per tutti, dalla Direzione generale per il Cinema. O meglio, dal Bando gestito dalla Direzione Cinema, aperto a tutti, dal quale "escono" gli stanziamenti, pari al 40-60% del budget.

Il Ministero per i Beni e le attività culturali, nonostante la conclamata crisi del cinema italiano, «sta dimostrando una notevole sensibilità verso i festival». Con queste parole Alberto La Monica, direttore artistico del **Festival del Cinema europeo di Lecce**, spiega quale sia il rapporto tra il "suo" festival e i fondi statali.

Oltre al sostegno del Ministero, e a quello del Programma Media che si occupa dei finanziamenti alle operazioni di livello europeo, «è da sottolineare la partnership con il Centro Sperimentale di Cinematografia. Con loro - spiega La Monica - abbiamo realizzato l'omaggio a Virna Lisi, costituito da una monografia (la prima in assoluto sull'attrice), da una bellissima mostra fotografica e dalla rassegna di tutti i suoi film. Il Festival si propone inoltre come vetrina del Centro Sperimentale di Cinematografia - continua - presentiamo i film di diploma degli studenti della Scuola Nazionale di Cinema, e ogni anno un'edizione restaurata di un film della Cineteca Nazionale. Quest'anno è toccato al film di Pietro Germi *Gioventù Perduta*».

Naturalmente è stato fondamentale il sostegno del comune di Lecce, soprattutto del sindaco Adriana Poli Bortone. «Come parlamentare europeo - continua Alberto La Monica - ha sposato il progetto del **Festival del Cinema Europeo di Lecce**, dimostrando una particolare sensibilità verso la tematica del cinema europeo (ha da poco coniato lo slogan "Lecce porta d'Europa"). Fin



dalla prima edizione, la Regione Puglia ha sostenuto il Festival, e da quest'anno per la prima volta c'è anche un sostegno da parte della Provincia di Lecce, grazie alla sensibilità della nuova amministrazione provinciale che sta in particolare adottando, nell'ambito della politica culturale, un'attenzione speciale verso il cinema».

Non tutti i Festival, però, fanno affidamento sui fondi istituzionali. È il caso del **Busto Arsizio Film Festival**, diretto da Vittorio Biagi, fiero del fatto che la gran parte dei finanziamenti arrivino da imprenditori privati.

«Il nostro Festival è al centro di un progetto imprenditoriale che prevede anche la costituzione di una Film Commission, nonché l'insediamento industriale del cinema nell'area lombarda». Ovviamente non manca l'appoggio di enti locali come la Regione Lombardia, la Provincia e il Comune di Milano, però i costi maggiori sono sostenuti da un pool di imprenditori privati. «Il Baff vuole essere l'espressione

Lo staff di **Biografilm Festival**: Andrea Romeo, Emanuela Ceddia, Monica Ghisleri.

A destra. Vittorio Moroni presente al Festival del cinema europeo con il suo primo film *Tu devi essere il lupo*





## 6° festival del cinema europeo

Scene di alcuni film presenti al festival del Cinema europeo.



dell'aspetto industriale del cinema - spiega Biagi - Un musicista compone su un foglio, un pittore compone su una tela, dopodiché l'opera si può considerare finita. Nei film, l'opera coincide con il risultato finale, non basta la stesura della sceneggiatura. Ci vuole quindi un investimento di tipo industriale per permettere ai nostri autori di avere una creatività che sia competitiva con le altre realtà europee. Inoltre, al contrario di molti altri Festival, istituivamo premi per tutte le categorie che compongono il film, compreso anche quello per la produzione. Il binomio autore/produttore è, per noi, indissolubile».

Discorso diverso per il **Biografilm Festival**, novità assoluta nel panorama delle rassegne italiane. Poiché i fondi ministeriali sono accessibili solamente alla seconda edizione di un Festival, «Biografilm si sostiene come può, pur avendo fatto richiesta, molto meticolosamente, di tutti i fondi pubblici a cui pensiamo di avere diritto». Andrea Romeo, direttore artistico della rassegna bolognese, sta mettendo anima e corpo in questa nuova avventura. «Ho cercato di dargli un profilo istituzionale e la possibilità di lavorare tanto con le Istituzioni quanto con realtà che, pur avendo piccoli budget, possano

co-produrre col Festival eventi che abbiano caratteristiche tali da ottenere fondi statali». L'idea di lavorare sulle biografie di varie personalità ha di buono la possibilità di lavorare con molte istituzioni. «Mi riferisco alla Fondazione Giorgio La Pira, Fondazione Guglielmo Marconi, l'Associazione dedicata a Tina Merlin, e alla Fondazione Eni - Enrico Mattei, che ha portato la stessa Eni a entrare nel progetto del Festival. Fortunatamente - continua Romeo - abbiamo il sostegno sia della Cineteca del Comune di Bologna sia dell'U-

niversità degli Studi di Bologna, della Provincia, del Comune e della Regione».

Ma i rapporti con le istituzioni restano sempre complicati e chi non riesce a nascondere la delusione per questa situazione è Maurizio Di Rienzo, direttore artistico insieme a Peppe D'Antonio di **Linea d'Ombra SalernoFilm Festival**, che utilizza un ironico giro di parole: «Cerchiamo in ogni modo di mantenere la nostra "Linea" editoriale per mantenere la qualità, ma siamo gravati da molte "Ombre" finanziarie».

Questo perché nel 2004, il Ministero dei Beni culturali, «dopo 6 anni consecutivi - dice De Rienzo - ci ha negato il già esiguo contributo (circa 16.000 euro, il 5% dei finanziamenti totali, ndr)». La motivazione "burocratese" fu che, data la scarsità dei finanziamenti, risultava che ci fossero manifestazioni più originali. «Quest'anno il contributo è stato ripristinato, forse si sono accorti dell'errore», ironizza D'Antonio.

Il 77% dei fondi viene da Comune, Provincia e Regione, mentre il rimanente 28% «ci viene dalla vendita di biglietti e dagli sponsor - continua D'Antonio - tra i quali vorrei ricordare la Fondazione Sighel Gaita che svolge attività in ambito culturale».

Purtroppo, di anno in anno, non c'è la certezza assoluta dei finanziamenti. «Siamo costretti ad attuare una politica di domanda annuale - spiega Di Rienzo - per verificare la disponibilità degli enti locali che, pur dichiarandosi disponibilissimi, ci fanno poi penare quando si tratta di formalizzare gli aiuti».

## FILM ITALIANI CERCASI

Per quanto riguarda la risposta dei film italiani, la questione varia da Festival a Festival.

Il Linea d'Ombra incontra grandi difficoltà a ottenerli perché, avendo la sua collocazione in aprile, «i film italiani, opere prime e seconde, puntano a essere selezionati per Cannes o, in seconda battuta, per Locarno e Venezia». Maurizio Di Rienzo continua sulla linea della delusione nei confronti del panorama cinematografico italiano: «Il festival di aprile tentano comunque di avere almeno un film italiano, ma considerata la scarsa risposta e, invece, l'elevato valore di molti film europei, alla fine si preferisce dare a questi ultimi la precedenza piuttosto che presentare prodotti italiani non all'altezza della situazione».

Al **Baff** invece, dedicato interamente al cinema italiano, «la risposta cresce col tempo - dice Vittorio Biagi - Il primo anno è stato duro, il secondo meno, questo infine è stato l'anno della "sistemazzio-



ne». Abbiamo presentato tutte anteprime nazionali, alla presenza di autori, attori e produttori. Anche se il cinema italiano è in crisi, cerchiamo di creare un'occasione di incontro reale tra pubblico e opera».

Alberto La Monica, invece, ci spiega che «la cosa più difficile per il **Festival del Cinema europeo di Lecce** è avere un buon film italiano. Tutti ambiscono ovviamente a Venezia, mentre noi richiediamo un'anteprima nazionale e spesso la risposta non è così scontata. È più facile avere film stranieri importanti, noti in tutto il mondo, mentre quelli italiani preferiscono spesso rimanere fermi per avere la vetrina di Venezia, e magari essere stroncati, che andare alle rassegne "minori" e ottenere riconoscimenti».

Positiva invece la situazione del **Biografilm**: «Il bando di questo primo anno ci ha portato oltre 60 lungometraggi, di cui una quindicina italiani, e non ce lo aspettavamo - confessa Romeo - Nella selezione ufficiale i titoli italiani selezionati, tra l'altro, sono due. La risposta, dunque, è stata notevole. Le produzioni inoltre sono molto interessanti perché raccontano vite, come ad esempio quella di Danilo Dolci, (film in competizione, ndr), assolutamente da riscoprire».



FILM IN SALA?

ORA FACCIAMO

I CASI MYSELF E  
QUADRIFOGLIO. QUANDO  
ATTORI E REGISTI  
SI IMPROVVISANO  
DISTRIBUTORI  
PUR DI FAR VEDERE  
AL PUBBLICO  
LE LORO "CREATURE"

DA SOLI!

**C**inema, tutto si fa per te... Si può benissimo "modificare" il titolo di una canzone degli spettacoli di rivista per descrivere lo stato d'animo dei giovani autori che tentano di farsi strada nel difficile mondo della settima arte. E quel "tutto" racchiude, sinteticamente, l'incrollabile passione e fiducia nelle proprie capacità che porta a inventarsi qualsiasi cosa pur di mostrare le loro "creature" al mondo esterno.

Così accade che, per superare difficoltà burocratiche e cavilli legali, attori e registi si improvvisino anche distributori pur di far portare i film in quella irraggiungibile oasi che sembra essere diventata la buia sala di un cinema.

[di Massimo  
Di Pietrantonio]





È il caso di due realtà neonate nel panorama cinematografico italiano che hanno scelto di percorrere una difficile strada per esorcizzare quella che, paradossalmente, resta la cosa più difficile per chi ha fatto un film: farlo vedere al pubblico.

Queste due realtà hanno nomi profetici come la "Quadrifoglio Produzioni" (*vedi box*), attualmente nelle sale con *Taxi Lovers*, o risolti tout court come la "Myself", associazione culturale che, per veder distribuito *Tu devi essere il lupo* (dal 6 maggio in 8 copie), si è letteralmente inventata una serie di eventi e procedure per evitare che la pellicola restasse nell'oblio dei nati ma già defunti...

«Ci si può lamentare di una situazione o si può reagire a questo andazzo. Noi siamo, ovviamente, della seconda opinione...». La filosofia-Myself è felicemente racchiusa in queste parole pronunciate da Valentina Carnelutti, attrice giovane ma dal curriculum già importante (*La meglio gioventù, Hannibal, E allora Mambo, Il mio West*, ecc.), che ha deciso di "saltare il fosso" e vedere quello che succede quando, a film terminato, un attore pensa che le fatiche siano finite...

«E invece è proprio lì che iniziano» dice Valentina che confessa di non aver mai pensato di doversi trovare nella situazione di creare, insieme al regista Vittorio Mo-

roni, al cosceneggiatore Alessandro Lombardo e all'assistente alla regia Marco Piccarreda, la Myself, cui hanno aderito tutti coloro che avevano lavorato al film, dagli attori ai tecnici.

«L'idea è nata un po' per caso, il film era stato selezionato nel 2003 per l'articolo 8 (finanziato con contributi pubblici, ndr):

girato in 6 settimane, è costato circa 2 miliardi delle vecchie lire. Poi sono cominciati i problemi - confessa - Una volta montato e pronto per andare nelle sale, è cominciata la trafila per farlo vedere a varie distribuzioni, Mikado, Bim, Lucky Red... Le risposte? Erano tutte entusiasmanti: si andava da "non sembra neanche un'opera prima" a "ha un respiro internazionale...".

Poi però si arrivava al dunque, cioè la domanda che Valentina Carnelutti e Vittorio Moroni si sentivano ripetere in continuazione: "Ma avete il finanziamento per la distribuzione?".

Così, nonostante il film vencesse premi nei festival esteri (Ajaccio, ndr) e italiani

(Lecce, ndr), dopo tante porte chiuse e la sensazione, strisciante, che molti distributori non guardino neanche il dvd che gli viene mandato in visione, l'idea del "facciamo tutto da soli" cominciò a farsi prepotentemente strada.

«Chiedemmo alla Pablo Film (di Gianluca Arcopinto, ndr) di farci da service - racconta Valentina - perché come primo film, per giunta finanziato dallo Stato, non puoi distribuirlo da solo. E loro accettarono». Fine dei problemi? Neanche per sogno, perché il sodalizio con la Pablo, realtà affermata per la cinematografia indipendente, richiedeva il classico *do ut des*: «A noi serviva una dote per avere il loro know-how (tutela legale, diritti della cessione..., ndr) che, a fronte di una quota del 20 per cento sugli incassi, ha il merito - spiega - di avere riscontri importanti soprattutto sulla stampa, che per noi è vitale».

Fatti un po' di calcoli, ecco che la cifra minima per poter fare 8 copie (costo 1.000 euro l'una, ndr), stampare manifesti e locandine, assicurarsi una settimana di trailer, anche in radio, e pagare un ufficio stampa era 50mila euro. Myself nasce così, per far diventare realtà quello che rischiava di restare solo un sogno. «Abbiamo chiesto aiuto a tutti, amici, parenti, aziende e in poco tempo - dice Valentina - siamo riusciti ad arrivare a quella quota. Ringraziamenti speciali? A Tommaso Rocca, un mio amico, che ci ha dato 20mila euro, ed è stato un aiuto fondamentale. Mentre quello che ci ha sorpreso

**LA FILOSOFIA-MYSELF: "CI SI PUO' LAMENTARE DI UNA SITUAZIONE O SI PUO' REAGIRE A QUESTO ANDAZZO. NOI SIAMO DELLA SECONDA OPINIONE"**



# TAXI LOVERS



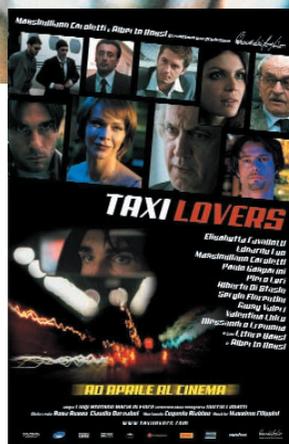
negativamente - rivela - è stata la reticenza degli addetti ai lavori, nessuno ha voluto aderire, anche simbolicamente con 5 euro...».

Problemi che, poi, non sono mancati anche per "piazze" il film in qualche sala: «Un'adesione simbolica alla Myself (5 euro, ndr) consente di avere un coupon che dà diritto a un biglietto per il cinema - spiega Valentina - Per noi è importante perché garantiamo agli esercenti un determinato numero di ingressi, ed è un sistema che ci evita di pagare il cosiddetto "minimo garantito". Un modo assurdo di gestire il cinema - si infervora - perché in una sala romana ci hanno chiesto 10mila euro per una settimana...».

Ora che l'avventura per *Tu devi essere il lupo* è definitivamente partita, resta da capire se l'idea-Myself possa essere da esempio per altre realtà. «Io mi auguro che la Myself possa essere utile per sensibilizzare le persone a tutta una serie di

meccanismi di promozione della cultura che vengono quasi sempre ignorati. D'altra parte - continua - spero che in un futuro non troppo prossimo non ci si debba ancora attaccare a queste iniziative. Perché è un lavoro a tempo pieno, perché facciamo i distributori senza esserlo, calandoci in un lavoro senza saperlo fare bene».

Una cosa è certa, il "fare tutto da soli" implica tanta fatica, certo, ma la soddisfazione di vedere realizzate iniziative con il pubblico che, altrimenti, sarebbero rimaste nel cassetto, ripaga di tanti sacrifici: «È così bello parlare con chi ha visto il film - conclude Valentina - perché io ne ho già parlato con me stessa mentre lo giravo, voglio confrontarmi...».



«Ci sentivamo ripetere in continuazione: in questo momento è tutto bloccato, non ci sono finanziamenti disponibili. Ma l'idea per il film ce l'avevamo, così ci siamo detti: facciamo qualcosa!». Quel "qualcosa", si chiama Quadrifoglio Produzioni, la corazzata tascabile con cui *Taxi Lovers*, opera prima del regista Luigi Stefano Maria Di Fiore, è riuscita ad andare in mare aperto...

A raccontare come è nata l'idea è Alberto Rossi, fondatore insieme a Massimiliano Caroletti della Quadrifoglio: «Come vedi il nome che abbiamo scelto è scaramantico, così come la data di nascita, il 23 febbraio 2004, perché il numero 23, insomma, evoca, diciamo così, tanta fortuna...».

Livornese, 39 anni, conosciuto dal grande pubblico per le partecipazioni alle fiction tv (*I ragazzi del muretto*, *Un posto al sole*) Rossi ammette di esser rimasto sorpreso che «la cosa più difficile non è fare il film. E' il dopo che è terrificante, la distribuzione è pazzesca». Così è partita la strategia di coinvolgere attori e tecnici che, anziché essere pagati, hanno partecipato con quote da 5mila euro alla realizzazione del film. «Noi volevamo lanciare un sasso nello stagno - dice Rossi - un grido di allarme perché in Italia c'è una dittatura distributiva che rischia di far morire il nostro cinema». Partiva così l'idea del "proviamo a fare da soli", per quanto riguardava produzione, distribuzione e, in ultimo, anche promozione visto che molti attori del cast si spostavano nelle varie città dove era prevista l'anteprima per incontrare il pubblico. «Siamo in trincea - rivela Rossi - combattiamo una guerra contro nessuno per assurdo, ma vogliamo con tutte le forze ritagliarci uno spazio». Rossi e Caroletti ammettono di aver imparato sulla propria pelle cosa significhi produrre e andare avanti da soli, ma l'entusiasmo non è mai mancato, perché il film viene curato come se fosse un proprio figlio: «Ciò che conta è l'operazione, il tentativo, la battaglia, il significato di quello che stiamo facendo. E a prescindere dai giudizi critici sul film, quello che deve essere chiaro è che noi lo abbiamo con i nostri sforzi, ed il pubblico l'ha capito». E visto che l'entusiasmo non manca ecco che è già pronta una nuova avventura: «Il prossimo film - rivela Rossi - sarà una commedia molto sentimentale, Maurizio Battista si sta occupando della sceneggiatura e Sergio Martino sarà dietro la macchina da presa. Ovviamente l'autotassazione non si ferma...». (Mdp)